

LA STANZA

Un luogo dove di solito mi rifugio, perché sono felice o triste, è la mia stanza, dove mi piazco, sdraiato sul mio letto a pensare agli errori che potevo evitare di fare nella mia vita.

Il mio letto è un letto a castello, io dormo sotto e mia sorella sopra, e quando mi metto a pensare sul letto mi sdraio e guardo nel vuoto.

Mi ricordo che quando ero ancora piccolo, al sabato pomeriggio mio padre quando aveva finito i mestieri, si sdraiava sul mio letto e iniziava a dormire con la porta chiusa; un altro ricordo quando mio padre mi stampava delle immagini che io attaccavo sul muro del mio letto, questi sono i ricordi più importanti perché gli altri sono un po' vaghi, a parte qualche litigio con mia sorella.

La mia stanza non è molto grande anche perché la devo dividere con mia sorella, su tutta una parete c'è un armadio dove ci sono molti scomparti e ci mettiamo, vestiti, scarpe, libri, roba da stirare, medicinali, coperte e oggetti vecchi, e sull'altro lato c'è il letto a castello e nei gradini ci sono i miei vecchi giocattoli e in un lato c'è un armadio dove mettiamo i giubbotti e sul lato opposto un altro armadio dove metto la biancheria e altri vestiti.

Nella mia stanza io mi immergo nei miei pensieri, mi faccio i fatti miei, però quando arriva qualcuno a darmi fastidio non faccio più niente, perché non mi sento a mio agio, e quindi me ne vado, oppure ascolto la musica in modo che mi sembra di essere da solo.

Insomma la mia stanza in pratica è un rifugio dove mi rinchiudo a pensare.

Marin Davide